

**RESTAURO CONSERVATIVO ED ESTETICO
DI DUE SCULTORE LIGNEE RAFFIGURANTI
SAN GREGORIO PAPA
E SAN GIACOMO APOSTOLO**



Ditta esecutrice:
Francesco Candoni – Restauro Opere d'Arte
Cedarchis di Arta Terme (UD)

Periodo esecuzione lavori:
novembre 2015 – ottobre 2016

Committenza:
Parrocchia di San Daniele Profeta di Paluzza (UD)

Direzione lavori:
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio
del Friuli Venezia Giulia

Spett.le
Fondazione Crup
via Manin, 15
33100 Udine

c.a. dott.ssa Lucia Ortezz

e p.c.

Spett.le
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio
del Friuli Venezia Giulia
via Zanon, 22
33100 Udine

Spett.le
Curia Arcivescovile
via Treppo, 7
33100 Udine

Spett.le
Parrocchia di San Daniele Profeta
via Mons. L. Gorizzio, 5
33026 Paluzza (Udine)

Spett.le
Sorooptimis International Club di Udine
via Marco d'Aviano, 2
33100 Udine

OGGETTO: Restauro conservativo ed estetico di una coppia di sculture lignee (policrome, dorate, argentate e laccate) raffiguranti *San Gregorio Papa* e *San Giacomo Apostolo* appartenenti alla chiesa di San Daniele Profeta di Paluzza (ambito oltralpino, Sec. XVIII, cm.110x70 ciascuna ca.). RELAZIONE TECNICA FINALE.

In allegato documentazione fotografica digitalizzata.

Le due sculture in oggetto, scolpite ed intagliate in essenza di cirmolo, secondo fonti documentali parrocchiali, di archivi pubblici ed in seguito ad uno studio stratigrafico recentemente sostenuto (cfr. progetto in fase di completamento *PRIN 2010/11: la scultura lignea in Europa fra Rinascimento e Barocco. Circolazione di maestranze, modelli e materiali tra Italia, Spagna, Francia e Germania*, finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). Le opere vennero create per un altare ligneo ora andato perduto, probabilmente l'altar maggiore realizzato nel 1762 al cui centro era collocata la veneratissima Madonna di Altötting. Le due sculture si trovano ora collocate sulla parete nord della parrocchiale stessa, ai lati dell'altare di S. Floriano che fu trasportato in questo luogo nel 1857 dalla chiesa filiale di S. Nicolò. Per motivi stilistici le opere di cui sopra vengono comunemente associate ad altre due sculture raffiguranti due Santi Vescovi, anch'esse conservate nella chiesa di S. Daniele sull'altare di S. Valentino. Gli aspetti stilistici di queste opere, ed in particolare le modalità esecutive dei panneggi, rimandano alle sculture dell'intagliatore Philip Jakob Straub (1706-1774), bavarese d'origine ma a lungo attivo a Graz.



Figg. 1, 2, 3: A sx. la scultura di S. Gregorio Papa, al centro l'altare tardo-rinascimentale di S. Floriano, a dx. la scultura di S. Giacomo Apostolo.

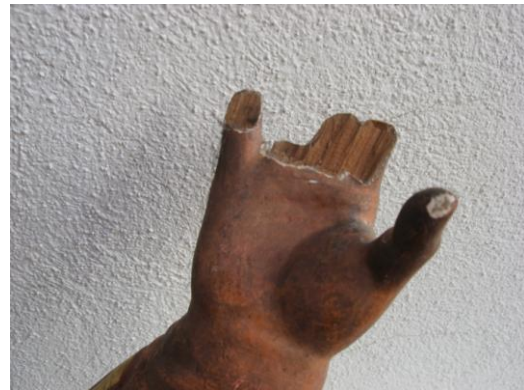
I due Santi sono raffigurati in posizione devozionale e con le braccia alzate, inginocchiati sopra le nuvole. L'apostolo Giacomo indossa il mantello da pellegrino su cui sono fissate due conchiglie, ha con sé il bastone e porta la bisaccia a tracolla. Papa Gregorio indossa il piviale ed è caratterizzato dalla tiara e dalla croce a tripla traversa prerogativa dei pontefici.

Stato conservativo dell'opera:

Le condizioni conservative dei due Santi erano assolutamente precarie. Già ad una prima osservazione si evidenziavano in tutta la loro drammaticità i danni che tempo ed incuria avevano provocato. Abrasioni, distacchi di pellicola pittorica e numerosi sollevamenti della stessa erano uniformemente distribuiti su tutta la superficie policroma o dorata; entrambe le sculture presentavano un inscurimento dovuto all'ossidazione delle vernici; alcune piccole parti aggettanti si erano staccate andando irrimediabilmente perdute. Alcune grossolane manomissioni effettuate in epoche imprecisate e non documentate, deturpavano ulteriormente le due opere. Tuttavia, alla luce di un contesto conservativo generale piuttosto scadente, è doveroso segnalare come le condizioni del supporto ligneo fossero accettabili, in quanto le fibre del cirmolo si presentavano in buone condizioni ed era presente soltanto un piccolo e circoscritto attacco xilofago.



Figg. 4 e 5: Scultura di S.Giacomo Apostolo. Nell'immagine di sx. si evidenzia l'incongrua applicazione di uno strato di gommalacca sopra le cromie originarie. A dx. particolare delle abrasioni sulla doratura, favorite da nocivi lavaggi effettuati in epoche non storicizzate.



Figg. 6 e 7: Scultura di S.Gregorio Papa. A sx. particolare del degrado di policromia e doratura. Nell'immagine di dx. la mano destra quantata cui mancano quattro dita.

Interventi eseguiti:

Dopo il trasporto presso il nostro laboratorio le prime operazioni sono consistite in una spolveratura generale delle opere con l'asportazione delle superfetazioni, dei grumi cerosi e la rimozione delle parti non originarie aggiunte seriamente e che mal si sposavano con una corretta fruizione delle due opere.



Fig. 8: Particolare della legatura in filo di ferro tramite la quale le due sculture erano fissate alla parete. Per l'applicazione di questo grossolano sistema di fissaggio erano state rovinate anche le superfici dorate e policrome con fori passanti.

Combinando l'azione chimica con quella meccanica, ha dunque avuto inizio la vera e propria pulitura degli strati policromi e delle parti dorate, argentate e laccate con la contestuale fissatura delle porzioni sollevate.



Figg. 9 e 10: Particolari della pulitura in fase d'avanzamento sul viso dell'apostolo Giacomo e sulla mano guantata di papa Gregorio.

Gli strati ridipinti sono stati asportati e, alla fine di questa lunga fase lavorativa, sono stati rimessi in luce i delicati strati originali degli incarnati e delle vesti ma anche, in tutta la loro drammaticità, i danni notevoli presenti sulle due sculture.



Figg. 11 e 12: Particolari delle vaste lacune di pellicola pittorica presenti sul manto e sulla capigliatura di S.Giacomo Apostolo.

Terminata la pulitura delle superfici policrome e dorate, anche il legno a vista è stato pulito e bonificato prima che l'intero complesso scultoreo fosse sottoposto ad un circoscritto trattamento antitarlo mediante l'utilizzo di permetrina.

Immediatamente dopo il trattamento antitarlo le fibre del legno sono state in parte consolidate grazie ad una resina acrilica (Paraloid B72) sciolta in acetone. Nel contempo sono state create in nuova essenza lignea le componenti andate perdute o irrimediabilmente compromesse.



Figg. 13 e 14: Due particolari dei rifacimenti effettuati sulle mani delle due sculture.

Dopo il consolidamento e i rifacimenti, le numerose ed estese lacune presenti sono state dapprima stuccate e successivamente levigate.



Figg.15 e 16: Nelle due immagini si evidenziano, in bianco, alcune delle numerose stuccature effettuate.

A questo punto ha dunque avuto inizio la lunga integrazione pittorica delle lacune presenti. Per questa operazione sono stati utilizzati pigmenti a vernice applicati a velatura o a rigatino.



Figg.17 e 18: Particolari del ritocco sulle vesti dei due Santi.

Le operazioni di restauro si sono concluse con la verniciatura protettiva finale a nebulizzazione. È stata utilizzata una miscela di vernici satinata e brillante (in rapporto 6:4).



Figg.19 e 20: Due immagini delle opere a restauro concluso prima di essere restituite alla Committenza.

Dott. Francesco Candoni